

20 SETTEMBRE 2026

IV DOMENICA DOPO IL
MARTIRIO DI SAN GIOVANNI
IL PRECURSORE

«Io sono il pane della vita;
chi viene a me non avrà
fame e chi crede in me non
avrà sete, mai!»


Per confessarsi

In sant'Apollinare e
sant'Anselmo
il sabato
dalle 16:00 alle 17:30



LUCI NELLA NOTTE



di don Giuseppe

Non ho mai avuto paura del buio, anzi: se anche solo un piccolissimo raggio di luce filtra da una riga della taparella mal chiusa, io mi sveglio. Perciò ho bisogno del buio più assoluto per dormire.

Da tanti racconti che ho ascoltato, però, so che per chi soffre e per chi veglia accanto a un malato la notte può essere colma di angosce e di paure.

Vi confesso (diventando vecchi si è più inclini alla confidenza) che ogni sera, quando vado a letto, la mia ultima preghiera è per i nostri comparrucchiani che soffrono per la malattia, la depressione, la solitudine.

Penso alla notte a cui stanno andando incontro, al dolore che dovranno affrontare, ai fantasmi interiori con cui dovranno combattere nel silenzio e nel buio delle tenebre e della loro solitudine.

Per questo, già da qualche tempo, ogni notte si illumina l'edicola della Madonna che si trova nel cortile dell'oratorio e, adesso, da qualche giorno, si illuminano le celle campanarie sia del campanile della chiesa vecchia sia quella del campanile della nostra grande basilica.

Mi piace pensare queste luci accese come fari che illuminano la notte di coloro che soffrono; mi piace pensare che, anche se non le vedono dalle finestre delle loro case, e ancor di più se possono vederle, sappiano che c'è una luce che illumina la loro notte, che c'è qualcuno che veglia con loro e questo qualcuno è nientemeno che il Cielo, il Padre dei Cieli, a cui le campane ci richiamano ad alzare lo sguardo sveltando dai nostri campanili, e la nostra Madre celeste.

Adesso, la sera, quando prima di chiudere gli occhi affido a Dio la notte di coloro che soffrono, penso a quelle luci accese, e anche la mia notte è più tranquilla.



Sante Messe

Sant'Apollinare

Giorni feriali ore 18:00
Prefestivi ore 18:00
Domenica e festivi
ore 8:30 - 10:30 - 18:00

Sant'Anselmo

Giorni feriali ore 18:15
Prefestivi ore 18:00
Domenica e festivi
ore 9:00 - 10:30

RSA via Capri

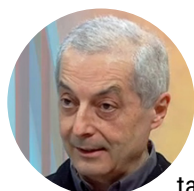
Mercoledì ore 10:45

Cimitero

Giovedì ore 10:00

(sospesa fino a nuovo avviso)

DA TEMERE NON SONO GLI DÈI BABILONESI



di mons. Claudio Stercal

Docente ordinario di teologia spirituale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale

Per ascoltare occorre tacere». Così, nel 2001, il frate minore cappuccino Giovanni Pozzi, nato in Svizzera (Locarno, 1923 - Lugano, 2002) e docente di letteratura italiana presso l'università di Friburgo, scriveva in un piccolo volume dal titolo *Tacet*.

Desiderava invitare ad «attenersi» non solo «a un silenzio fisico che non interrompa il discorso altrui [...], ma a un silenzio interiore, ossia un atteggiamento tutto rivolto ad accogliere la parola altrui», perché «nulla come

l'ascolto, il vero ascolto, ci può far capire la correlazione fra il silenzio e la parola».

Riconosceva anche i molti ostacoli che oggi incontriamo su questa strada: «Viviamo in un'epoca in cui il silenzio è stato bandito. Il mondo è oppresso da una pesante cappa di parole, suoni e rumori». Ostacoli dei quali, a volte, siamo noi stessi la causa: ci «spaventa la pace della montagna, del bosco; e vi si va con la radio; spaventa la quiete dell'appartamento, e la si accende. Il silenzio infastidisce a tal punto che, dove sia imposto di tacere, si crea un rumore».

Con un pizzico di umorismo ag-

giungeva: «Credevano i babilonesi che gli dèi avessero inviato sulla terra il diluvio perché infastiditi dal chiacchiericcio degli uomini. Oggi manderebbero ben altro che diluvi» (G. Pozzi, *Tacet*, Adelphi, Milano 2001, pp. 16-19).

Fortunatamente non abbiamo nulla da temere dai presunti dèi babilonesi. Ciò che, invece, dobbiamo temere è la nostra disattenzione, soprattutto quando ci impedisce di ricordare che «tacere per ascoltare» è uno dei modi più belli per mostrare agli altri che vogliamo loro bene e che, per questo, essi sono per noi davvero importanti.

Il Parroco e responsabile della
Comunità Pastorale, don Giuseppe, è reperibile chiamando
il numero 0248912939

«Siamo tutti presi in una rete
inevitabile di reciprocità, legati in un unico manto del destino. Ciò che colpisce uno direttamente, colpisce tutti indirettamente»

Martin Luther King



Comunità Pastorale



sant'Apollinare
e sant'Anselmo da Baggio

Insieme
per camminare
nella fede

Festa della Comunità Pastorale 2026

4-18 ottobre



Chiesa di
sant'Apollinare



Chiesa di
sant'Anselmo





Una comunità,
tante strade, un solo cammino



Comunità Pastorale

sant'Apollinare
e sant'Anselmo da Baggio

Festa della Comunità Pastorale

4 ottobre 2026

Insieme
per camminare
nella fede

Ore 10.00



Partenza del
"Sant'AnselmoExpress"
da piazza sant'Apollinare
con destinazione sant'Anselmo.

Ore 10.30



In sant'Anselmo:
Santa Messa
in onore di sant'Anselmo da Baggio.
presieduta da don Dario Bolzani.

Ore 12.30



Pranzo* comunitario
in oratorio a sant'Anselmo.
(È necessario iscriversi presso le segreterie
parrocchiali entro il 30 settembre;
costo euro 10,00; per i bambini euro 5)

Ore 14.30



Riparte il "Sant'AnselmoExpress"
per un nuovo viaggio all'esplorazione
del nostro territorio.

Ore 16.00



In oratorio a sant'Anselmo:
**Non solo The
e giochi di società.**

Ore 17.30



Arrivederci con l'inno
della Comunità Pastorale.



Il pranzo è fornito
dalla Coop. Naturalia

coop
Naturalia

Mettiti
in gioco



Una comunità,
tante strade, un solo cammino

* Il pranzo è fornito dalla Coop. Naturalia.

INIZIAZIONE CRISTIANA CATECHISMO 2026-2027



Oratori Comunità Pastorale
Sant'Apollinare e Sant'Anselmo da Baggio

PARROCCHIA SANT'APOLLINARE

Sono aperte le iscrizioni presso l'oratorio:

- martedì 15 - 22 - 29 settembre
- giovedì 17 - 24 settembre
- venerdì 18 - 25 settembre
dalle 16.30 alle 18.00
- sabato 19 - 26 settembre
dalle 10.30 alle 12.30

PER TUTTI IL PRIMO INCONTRO:
domenica 11 ottobre ore 10.30 s. Messa
e a seguire giochi in oratorio



DATE INIZIO INCONTRI:

I anno (seconda elementare)
martedì 10 novembre
dalle 17.00 alle 18.30

II anno (terza elementare)
sabato 24 ottobre
dalle 15.30 alle 17.00

III anno (quarta elementare)
giovedì 15 ottobre
dalle 17.00 alle 18.30

IV anno (quinta elementare)
martedì 20 ottobre
dalle 17.00 alle 18.30

GRUPPO MEDIE
Venerdì 2 ottobre
dalle 18.00 alle 19.00

GRUPPO ADOLESCENTI
I, II, III e IV superiore
Martedì 15 settembre
dalle 18.45 alle 19.45

I gruppi medie e adolescenti sono sia per
sant'Anselmo che per sant'Apollinare



349 552 3343



via Cabella 18, 20153 Milano



INIZIAZIONE CRISTIANA CATECHISMO 2026-2027

PARROCCHIA SANT'ANSELMO

Per il I-II-III-IV anno e I media l'iscrizione viene fatta al giorno del primo incontro a sant'Anselmo. Per II e III media e adolescenti, a partire dal 14 settembre, in oratorio a sant'Apollinare o segreteria parrocchiale di sant'Anselmo.

PER TUTTI PRIMO APPUNTAMENTO:
domenica 11 ottobre ore 10.30 s. Messa in sant'Apollinare a seguire giochi in oratorio



Oratori Comunità Pastorale
Sant'Apollinare e Sant'Anselmo da Baggio



DATE PRIMO INCONTRO:

I anno (seconda elementare)
sabato 14 novembre
dalle 15.00 alle 17.30

II anno
sabato 24 ottobre
dalle 15.00 alle 17.30

III anno
domenica 25 ottobre
dalle 10.30 alle 14.30

IV anno
domenica 25 ottobre
dalle 10.30 alle 13.00

GRUPPO MEDIE

Venerdì 2 ottobre
dalle 18.00 alle 19.00

GRUPPO ADOLESCENTI

I, II, III e IV superiore
Martedì 15 settembre
dalle 19.30 alle 20.30

I gruppi medie e adolescenti si tengono
nell'oratorio di sant'Apollinare

349 552 3343



via Cesare Manaresi 13, 20153 Milano





Oratori Comunità Pastorale
Sant'Apollinare e Sant'Anselmo da Baggio

LAB-ORATORI

oratorio sant'Apollinare

ISCRIZIONI il martedì, giovedì e venerdì in oratorio sant'Apollinare dalle 16.30 alle 18.00

LABORATORIO CREATIVO
elementari
da venerdì 16 ottobre
dalle 17.00 alle 18.30

MULTISPORT
elementari
da martedì 15 ottobre
dalle 17.00 alle 18.30

MULTISPORT medie
da giovedì 15 ottobre
dalle 17.00 alle 18.30

DOPOSCUOLA
elementari
da sabato 17 ottobre
dalle 9.30 alle 11.00

CORSO TENNIS
dalla III elementare alla II media
da sabato 25 ottobre
dalle 11.00 alle 12.30

GRUPPO CHIERICHETTI
da sabato 17 ottobre
dalle 15.00 alle 16.00
mensile, vedi calendario

LABORATORIO CUCINA
dalla II elementare alla medie
da domenica 25 ottobre
dalle 16.00 alle 17.30
mensile, vedi calendario

ORATORIO SANT'ANSELMO DA BAGGIO
LAB-ORATORI
2026-2027

ARTATTAK
ELEMENTARI
DALLE 17.00 ALLE 18.00
da lunedì 12 ottobre

**ALLA SCOPERTA
DELLE EMOZIONI**
ELEMENTARI E MEDIE
DALLE 17.00 ALLE 18.00
da giovedì 15 ottobre

IL TELAIO DI PENELOPE
ELEMENTARI E MEDIE
DALLE 17.00 ALLE 18.00
da martedì 13 ottobre

MANI IN PASTA
ELEMENTARI
DALLE 17.00 ALLE 18.45
da venerdì 16 ottobre
laboratorio quindicinale

VENERDÌ IN-CANTO
ELEMENTARI E MEDIE
DALLE 18.00 ALLE 19.00
da venerdì 23 ottobre
laboratorio quindicinale

**DA LUNEDÌ 14 settembre a
VENERDÌ 2 ottobre
dalle 16.30 alle 17.45
in segreteria parrocchiale**

Oratori Comunità Pastorale
Sant'Apollinare e Sant'Anselmo da Baggio

INTERVISTA A MONS. DELPINI: DIECI ANNI DI EPISCOPATO E UNO SGUARDO AL FUTURO



Il nostro Arcivescovo mons. Mario Delpini ha rilasciato un'intervista a Giampiero Rossi, pubblicata lo scorso 16 settembre sul "Corriere della Sera". Ecco il testo.

Il prossimo Discorso di Sant'Ambrogio potrebbe essere l'ultimo del suo mandato decennale da arcivescovo di Milano. Monsignor Mario Delpini sorride divertito, di fronte a chi è pronto a scommettere che il suo messaggio alla città sarà ripreso in tutti i programmi elettorali. Ma questa volta rivolge la sua proverbiale ironia soprattutto verso se stesso, al punto da definirsi «irrelevante». Ma attenzione: l'ironia di Delpini è molto raffinata.

Come ha accolto la proroga del suo mandato?

«Sono amico delle scadenze. Ritengo sia opportuno sapere che viene il momento di congelarsi e mettere in ordine la scrivania, chiudere i raccoglitori di documenti, fare quello che si può per rendere accogliente la casa per il successore. Nella scelta di Papa Leone e nelle parole che ci siamo scambiati riconosco un segno di stima nei miei confronti e una consapevolezza della complessità della scelta del successore. Riconosco anche una saggezza nel rendere gradualmente i cambiamenti nella Conferenza Episcopale Lombarda, dal momento che quest'anno il Papa dovrebbe provvedere alla sostituzione dei vescovi di tre diocesi importanti: Bergamo e Como, oltre a Milano. Sono amico anche del quotidiano: finché ho un incarico cerco di svolgerlo come posso, che sia il primo o l'ultimo giorno».

C'è qualcosa che considera ancora incompiuto nel suo episcopato? Qualcosa su cui ora insisterà?

«Tutto è incompiuto nel mio episcopato. Ma credo che sia naturale nella storia della Chiesa. Ciascuno fa la sua parte, cerca di non fare danni, e poi il successore cercherà di fare meglio e di fare la sua parte. E anche lui lascerà tutto incompiuto».

Qual è la Milano da cui si è

sentito più ascoltato e quella a cui sente di non essere riuscito a parlare?

«Ho avuto l'impressione di essere ascoltato dappertutto. Ho avuto anche l'impressione di essere irrilevante dappertutto».

Addirittura irrilevante?

«A volte ho avuto la sensazione che il senso di ciò che cerco di trasmettere non sia colto. Altre volte, per esempio in tanti incontri nelle parrocchie, mi sono sentito capito».

Il prossimo sarà anche l'anno delle elezioni comunali. Con quali criteri valuterà le proposte di chi si candida a governare la città?

«Non saprei come si possa inserire in una proposta amministrativa quello che è necessario per ringiovanire Milano, per vincere la solitudine delle persone

anziane, e non solo, per rendere sostenibile vivere a Milano, lavorando onestamente, per rimediare alla scandalosa ricchezza dei ricchi e alla povertà dei poveri. Un vescovo non può dare suggerimenti concreti. È compito del vescovo, piuttosto, invitare alla conversione».

Il modello di sviluppo della città va corretto o ripensato?

«Ripeto, sarebbe il momento di una conversione più che di un ripensamento: conversione dall'individualismo a un senso di appartenenza e di comunità; dalla sfiducia all'assunzione di responsabilità per un futuro abitato da bambini, giovani, nonni e gente di mezz'età meno stressata».

E quale può essere un antidoto all'individualismo?

«Credo che l'individualismo sia una forma di ottusa stupidità:

ci vorrebbe quindi un po' di intelligenza lungimirante. L'individualismo mi sembra un gretto egoismo: ci vorrebbe una conversione del cuore. L'individualismo mi sembra la difesa di una illusoria comodità: ci vorrebbe un senso di responsabilità che si lascia anche disturbare».

Lei ha detto che "la ricchezza onesta è una responsabilità sociale" e che chi si è arricchito ha un debito verso chi si è impoverito. I ricchi milanesi stanno restituendo abbastanza alla città?

«So che ci sono ricchi che restituiscono molto, danno molto senza farsi pubblicità. E soprattutto,

nel fare i loro affari, si prendono cura del benessere dei collaboratori e della custodia dell'ambiente. Immagino che ci siano anche ricchi che

continuano a saccheggiare la città. Però, francamente, di ricchi ne conosco pochi».

La sicurezza sarà uno dei temi della campagna elettorale. Che idea si è fatto lei?

«Sono un privilegiato perché spesso ho qualcuno che mi accompagna. Ma mi capita anche di andare in metropolitana o camminare per Milano senza timori. Ho stima delle forze dell'ordine e le incontro dappertutto. So che possono succedere anche cose terribili, ma mi accompagna spesso il sospetto che la narrazione di Milano sia organizzata per diffondere paura e sfiducia».

Esiste ancora un «voto cattolico»? Come si orienta?

«Le elezioni amministrative hanno come scopo di scegliere chi amministri la città per il bene comune, anche se gli am-

ministratori hanno talora l'inclinazione a scelte ideologiche e a tradurle in delibere. Io penso che i cattolici dovrebbero favorire persone serie e oneste, come in genere hanno fatto e faranno. La mia percezione è che i sindaci di Milano, per quanto molto diversi, siano stati finora persone serie e oneste. Però le mediazioni sono inevitabili».

Come deve agire la Chiesa ambrosiana in una città secolarizzata?

«La Chiesa ambrosiana deve continuare la sua missione di annunciare il vangelo di Gesù a ogni creatura, perché tutti possano sperare, riconoscersi fratelli, prendersi cura dei "piccoli". La Chiesa ambrosiana deve abitare Milano, la sua tradizione e il suo futuro. Penso ad esempio all'impegno per essere presenza significativa in Mind, con il progetto del "Monastero ambrosiano", esprime la nostra responsabilità di contribuire a interpretare l'innovazione, la tecnologia, la ricerca sull'umano in modo che sia un bene comune e sia benedetto da Dio. Minoranza o maggioranza, grandi numeri o piccoli numeri, successo o irrilevanza, non sono criteri che trovo nei criteri di Gesù».

Cosa vorrebbe lasciare al suo successore? Cosa vorrebbe venisse ricordato dei suoi dieci anni milanesi?

«Nei "miei anni" sono accadute molte buone intenzioni e modestissime realizzazioni. Perciò, al mio successore direi: ti viene affidata la Chiesa migliore del mondo, il clero migliore del mondo, la storia più bella del mondo. Devi essere fiero e grato di essere vescovo a Milano. Se poi riesci a essere migliore del tuo predecessore, e non credo che ci voglia molto, questa sarebbe una cosa buona».

